

LO SCAUTISMO: IL CORAGGIO DELLE AQUILE RANDAGIE

Elaborato per esame conclusivo del primo ciclo di istruzione



AQUILE RANDAGIE 1935

...indice...

Motivazione della scelta.....	3
Che cos'è lo scautismo	4
Baden Powell il fondatore.....	7
Lo Scoutismo in Italia	11
Il fascismo e le Aquile Randagie	12
La vita quotidiana delle Aquile Randagie	13
Ho scoperto il Paradiso Perduto	15
L'O.S.C.A.R.	17
Il San Giorgio della Libertà	19
Il Dopoguerra	20
Il Bosco dei Giusti	21
Mario Isella Bufalo	24
Conclusioni	27
Canti Scout e canti delle Aquile Randagie	28
Bibliografia e sitografia	34

*Alle Aquile Randagie
In segno di profonda ammirazione
per la loro storia:*

*“Come esploratore di pace, ci sono moltissime cose da fare
ogni giorno, dovunque vi troviate”
BP*

... Motivazione della scelta...

Sono entrata a far parte degli Scout ad 8 anni, affascinata dal fatto di avere una divisa, di poter giocare con tanti bambini nella natura e di poter trascorrere delle giornate da sola, senza mamma e papà, come fanno i “grandi”.

Poi, con gli anni, la scelta è diventata un po' più consapevole e profonda, spinta anche dall'ammirazione che provo per i miei Capi.

Quando ho scoperto che durante la guerra, ragazzi come me hanno deciso di ribellarsi all'ingiustizia e di continuare a fare quello in cui credevano ho pensato:

“Perché non approfondire questa storia?”

E' sicuramente un modo molto forte per far capire anche a chi non condivide la vita Scout perché non la capisce, non la ritiene utile, o addirittura la disprezza, i valori che essa trasmette e la forza ed il coraggio che dà a colui che l'abbraccia. Per sempre!



Io da lupetta

... Che cos'è lo scautismo??????...

Nel mondo esistono due movimenti scoutistici: il guidismo (WAGGGS World Association of Girl Guides and Girl Scout ossia Associazione mondiale di guide e ragazze scout) e lo scautismo (WOSM World Organization of the Scout Movement ossia organizzazione mondiale del movimento scout). La principale differenza che c'è tra guidismo e scautismo è che il primo movimento è formato da ragazze ed il secondo da ragazzi.

Ma da cosa deriva il termine scout??? La parola *scout* significa, in inglese, *esploratore*. Veniva e viene tuttora usata in ambito militare per indicare tutti quei mezzi e quelle attività volte a localizzare il nemico. Fu scelta da Baden-Powell pensando ai ragazzi e ai molteplici orizzonti che essi potevano scoprire. Il termine vuole anche far pensare a delle persone in grado di cavarsela da soli nelle situazioni più svariate, organizzate ed attrezzate, sia interiormente che esteriormente, ad ogni evenienza.

In parole povere lo Scautismo e il Guidismo sono un movimento mondiale

- Di giovani
- Per i giovani
- Educativo
- Che esprime un ideale di vita

Lo scautismo ha lo scopo di aiutare i ragazzi nel loro sviluppo fisico, mentale e spirituale e per diventare "buoni cittadini", persone significative e felici. Fin dalla loro fondazione lo Scautismo e il Guidismo sono, nel loro complesso, un movimento educativo basato sui principi ed i valori scout che sono la legge:



Questo simbolo raffigura il giglio dell'ASCI con inserito il motto dello Scout e della Guida che significa "Siate pronti" che oggi viene espresso in lingua latina "Estote Parati"

La guida e lo scout

- *pongono il loro onore nel meritare fiducia;*
- *sono leali;*
- *si rendono utili e aiutano gli altri;*
- *sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout;*
- *sono cortesi;*

- *amano e rispettano la natura;*
- *sanno obbedire;*
- *sorridono e cantano anche nelle difficoltà;*
- *sono laboriosi ed economi;*
- *sono puri di pensieri, parole ed azioni " .*

Le diverse branche

I gruppi scout erano e sono suddivisi tutt'ora in più branche, 3 per essere precisi, a seconda dell'età dei ragazzi:

- Lupetti/Coccinelle: bambini dagli 8 agli 11 anni d'età
- Reparto (esploratori/guide): ragazzi tra i 12 e i 16 anni d'età
- Clan (rover/scolte): giovani tra i 16 e 21 anni d'età



Questi sono i simboli delle promesse del Lupetto, dell'Esploratore e della Guida

Una volta finito il ciclo delle branche si prende la **partenza** in cui si decide se continuare ancora la vita scout entrando in comunità capi o finirla andando a fare servizi utili per la comunità e/o volontariato.

valori e segni dello scautismo

Tutta la vita scout è scandita da momenti ben precisi: la scoperta, la promessa, la competenza, la responsabilità, l'aiutare il prossimo, il vivere a pieno quello in cui si crede. Con l'aiuto dei Capi Scout, chi aderisce deve raggiungere tutte queste tappe esprimendo al massimo il proprio carattere, la propria voglia di fare e di mettersi in gioco.

Il tutto viene effettuato con riunioni settimanali, uscite e campi scout.



Momento sicuramente forte è la **Promessa**: durante una Cerimonia ben precisa, curata nei particolari, con movimenti studiati e parole dal significato profondo. L'aspirante scout recita queste parole:

“Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio verso Dio e verso il mio paese di aiutare gli altri in ogni circostanza di osservare la Legge Scout”.

Chi diventa Scout, **lo rimane per tutta la vita**, anche se, per varie ragioni, si decide di abbandonare l'Associazione.

5 gennaio 2012 – La mia Promessa in Reparto durante il Campo Invernale



Foto del Reparto Antica Fenice Gruppo CREMONA 3

... Baden Powell Il Fondatore...

Sir Robert Stephen Smyth Baden-Powell of Gilwell più conosciuto come Baden-Powell o più semplicemente come BP nasce a Londra il 22 febbraio 1857. E' il sesto figlio maschio del Reverendo Baden Powell, professore dell'Università di Oxford.

Nel 1876, appena diciannovenne, intraprende una gloriosa e faticosa carriera militare come cavaliere che lo impegnerà in numerosi viaggi in India e Africa.

Nel periodo in cui era in India, per tenere occupati e in buona salute i suoi uomini, pensò di farli diventare esperti nella tecnica "**scouting**" ossia l'arte della ricognizione in cui era particolarmente abile.

Alcuni anni dopo durante la guerra in Sud Africa, tra Inghilterra e Boeri, Baden Powell si trovò assediato nella cittadina di Mefeking. Utilizzando una serie di astuzie e trucchi ingegnosi riuscì a resistere per 7 mesi sino all'arrivo dei rinforzi.

Ma Mefeking rappresenta un'esperienza importante anche per un altro motivo: con pochi uomini nella cittadina assediata BP pensò di usare dei ragazzi per compiti ausiliari di staffette, postini, piantoni ovunque la loro presenza e il loro ardore potessero rendere liberi degli uomini vari per il combattimento.

La serietà con cui dei ragazzi assolsero il loro compito e l'entusiasmo con cui si impegnavano, malgrado il pericolo al quale si esponevano, aprirono nella mente di BP un orizzonte nuovo e lo fece riflettere sulle capacità che hanno i ragazzi quando si fa fare appello al loro impegno, al loro spirito di sacrificio, alla loro lealtà e alla loro personalità.

Tornato in patria egli fu meravigliato di vedere come i giovani inglesi trascorrevano il loro tempo libero: oziando nei bar, giocando a carte, facendo il tifo per i giocatori e mai giocando in prima persona.

Fu così che, ricordando l'esperienza di Mefeking decise di proporre a questi giovani le attività dello scouting trasformando quella che fino ad allora era stata un'arte per scopi di guerra in uno strumento di **pace e fraternità**



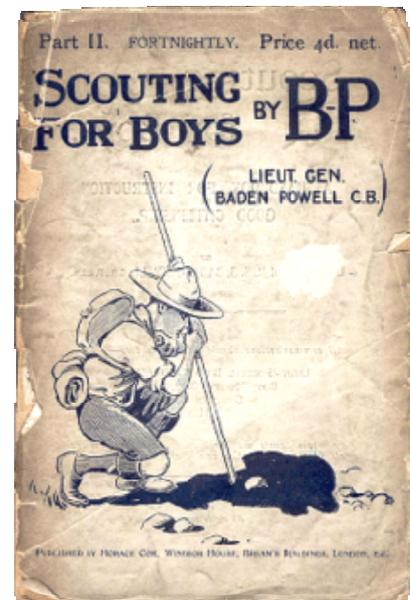
Prima di dar vita alle sue idee però, BP le volle sperimentare organizzando un campo dal 31 luglio al 9 agosto 1907 nell'isoletta di Brownsea sul Tamigi con una ventina di ragazzi: questo fu il primo **Campo Scout** della storia e fu un enorme successo.

BP comincia così a scrivere il suo libro "Scouting for boys" che divenne il manuale con il quale lo scautismo si diffuse in tutto il mondo.

BP muore nel 1941 a 83 anni dopo aver dedicato tutta la sua vita alla crescita dei ragazzi.



Baden Powell



Seconda Parte del libro di BP Scouting per ragazzi

Le idee di BP sullo scautismo

Dopo l'enorme successo di Brownsea, BP e le sue idee si diffusero in tutto il mondo.

Il libro "**Scouting for boys**", ad esempio, è stata una delle grandi idee di BP poiché è anche grazie a questo libro che lo scautismo varca quasi subito i confini britannici, e milioni di ragazzi, anche se non appartengono al movimento scoutistico, lo leggono e lo prendono ad esempio anche ai nostri giorni.

Il **Jamboree** è il raduno mondiale delle guide e degli scout (nel 2011 si era tenuto in Svezia e nel 2015 si terrà in Giappone al quale, probabilmente, parteciperò). Quando BP doveva dare un nome al “raduno mondiale degli scout” si è immaginato una marmellata di ragazzi che, messi insieme, formano una cosa buonissima e bellissima; difatti in inglese “Jam” significa marmellata.

I 4 punti fondamentali dello scautismo sono:

- Formazione del carattere
- Salute e forza fisica che prenderà poi il nome di hebertismo
- Abilità manuale
- Servizio del prossimo

Formazione del carattere: La guida e lo scout

8) sorridono e cantano anche nelle difficoltà;

9) sono laboriosi ed economi;

10) sono puri di pensieri, parole ed azioni.

Questi ultimi 3 articoli riassumono e distinguono le abilità che un buon scout deve avere per possedere il primo punto fondamentale.

Salute e forza fisica: BP per cercare che i suoi ragazzi crescano forti e buoni cittadini ha voluto aggiungere nei 4 punti fondamentali l'**hebertismo** che consiste nel fare attività sportive per migliorare il proprio stile di vita. Per essere più precisi l'hebertismo è una tecnica scout che rientra nella cura della salute e della forza fisica e ne occupa un'importanza prioritaria. Il principio dottrinale dell'hebertismo, inventato appunto da G. Hebert, è quello di *utilizzare i gesti propri della nostra specie per acquistare lo sviluppo fisico completo attraverso un ritorno RAGIONATO alle condizioni naturali di vita.*

Le 10 famiglie dell'Hebertismo sono:

- | | |
|------------------|----------------------|
| • L'arrampicata | La marcia |
| • La corsa | La marcia quadrupede |
| • L'equilibrismo | Il salto |
| • Il lancio | Il trasporto |
| • La lotta | Il nuoto |

Abilità manuale: le abilità manuali sono molto importanti per uno scout poiché le mani sono preziosissime per montare una tenda piuttosto che fare legature che dovranno reggere per una settimana e più anche in condizioni climatiche sfavorevoli.

Servizio del prossimo: la guida e lo scout

- 1) pongono il loro onore nel meritare fiducia;
- 2) sono leali;
- 3) si rendono utili e aiutano gli altri;
- 4) sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout;
- 5) sono cortesi;
- 6) amano e rispettano la natura;
- 7) sanno obbedire.

Questi primi articoli sono molto significativi nel servizio del prossimo perché spiegano quanto un buono scout deve fare per aiutare tutti, non c'è differenza anche se una persona è stata cattiva o poco cortese prima di fare qualsiasi cosa bisogna salvarla ed aiutarla.

Frasí celebri di BP

- Sforzati sempre di vedere ciò che splende dietro le nuvole più nere
- Un sorriso fa fare il doppio di strada di un brontolio
- Quando la strada non c'è inventala
- Lasciate il mondo un po' migliore di come lo avete trovato
- Un viso sveglio e sorridente rallegra coloro che lo incontrano
- Gioca, non stare a guardare
- Quando sei a corto di idee risparmia il cervello e serviti delle orecchie
- Se sei un palo quadrato datti da farerper trovare un buco quadrato
- "Andiamo" non "Vai" se vuoi che un lavoro sia fatto
- Nessun profumo vale l'odore di quel fuoco
- Dai un calcio all'im-possibile
- Buona strada

...Lo Scouting in Italia...

Lo scouting, sotto la spinta di BP varca i confini dell'Inghilterra e arriva anche in Italia; nasce nel 1910 grazie all'intervento di Francois Vane nobile inglese collaboratore di BP che, insieme a Remo Molinari, insegnante di educazione fisica, organizzò il primo reparto Scout in Toscana.

Nel 1912 il Prof. Carlo Colombo, dopo un viaggio in Inghilterra, fondò il CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani) movimento scoutistico di impronta laica.

Il 16 gennaio 1916, nacque l' ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani), che a differenza della precedente ha una forte connotazione cattolica.

Durante il fascismo, l'ASCI è costretta a sciogliersi per ordine di Mussolini, che fondando l'ONB Opera Nazionale Balilla, sopprime tutte le associazioni giovanili comprese quelle scoutistiche.

Ma alcuni gruppi scout non ci stanno e continuano a riunirsi in segreto e a fare attività clandestina, rischiando anche la propria vita.

Non appena cade il fascismo, l'ASCI esce allo scoperto e può finalmente tornare alla vita pubblica che il fascismo le aveva tolto.

In quel periodo nasce l'AGI (Associazione Guide Italiane) e nel 1974 ASCI e AGI si fondono per creare l'AGESCI (Associazione Guide E

Scout Cattolici Italiani).

Oggi l'AGESCI conta più di 72.000 ragazzi che ancora oggi perseguono gli ideali di BP e pronunciano la loro Promessa.



Distintivo di appartenenza al movimento dell' AGESCI



Uno dei primi Riparti Italiani di Molinari

... Il fascismo e le Aquile Randagie...

La Legge n° 5 art. 3 (9 gennaio 1927) decreta lo scioglimento dei Riparti (allora era questo il termine che oggi corrisponde indicativamente a Gruppo) nei centri inferiori a 20.000 abitanti e obbliga ad apporre, ai restanti, le iniziali ONB (Organizzazione Nazionale Balilla) sulle proprie insegne,

Il 24 gennaio 1928 il Santo Padre Pio XI con suo chirografo scioglie i Riparti ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani).

Il 28 marzo 1928 il Consiglio dei Ministri modifica la legge ONB con il Regio Decreto n° 696 firmato dal Ministro degli Interni, Capo del Governo Mussolini, ratificato il 9 aprile dal Re, abrogante gli articoli 2, 3, 4, e 10 del decreto del 9 aprile 1927 che sancivano i rapporti tra l'ASCI e l'ONB, e dichiara soppressa ogni forma di scoutismo.

Il 24 aprile 1928. Festa del S. Giorgio, tutti i Riparti Scout milanesi si ritrovano, in borghese per evitare scontri con i fascisti, nell'Arcivescovado e, tra lacrime e commozione, depongono le Fiamme dei Riparti.

Tutte tranne una.

Quella stessa sera, nella cripta della chiesa del Santo Sepolcro posta di fronte alla Casa del Fascio sulla fiamma del Milano Il viene pronunciata una promessa. A riceverla è il Capo Riparto Giulio Cesare Uccellini che afferma:

“Non è giusto e non lo accettiamo, che ci venga impedito di vivere insieme, secondo la nostra legge: legge di lealtà, di libertà, di fraternità. Noi continueremo a fare del nostro meglio per crescere uomini onesti e cittadini preparati e responsabili. Noi continueremo a cercare nella natura la voce del Creatore e l'ambiente per rendere forte il corpo ed il nostro spirito”.

Intorno a lui si raccolgono altri capi e ragazzi, provenienti da diversi Riparti, decisi a continuare le attività scout.

Pochi giorni dopo si svolge la prima uscita ai Corni di Canzo, dove viene scattata una foto simbolica: due scout – Uccellini e Binelli – contro luce al tramonto, si stringono la mano in un patto di fedeltà.

Un patto che durerà 16 anni, 11 mesi e 5 giorni. Un giorno in più del Fascismo.

Inizia così la grande avventura dello **Scautismo Clandestino**.



Foto storica di Uccellini e Binelli

...La "Vita" quotidiana delle Aquile Randagie...

Le attività iniziano con un **Campo Estivo** in Val Biandino, svolto in perfetta Divisa, con salita al pizzo dei Tre Signori e la partecipazione di Scout milanesi e monzesi.

Ma subito cominciano i problemi: una denuncia di alcuni Avanguardisti fa capire che è fondamentale l'attenzione a non farsi scoprire per evitare conseguenze gravi anche ai propri famigliari.

Tornati a **Milano** anche la parrocchia di San Carlo al Corso che li ospitava, invitano gli scout a confondersi con il catechismo, autorizzato, e ad evitare il saluto scout.



Giulio Cesare Uccellini - Kelly

Uccellini e gli altri capi non ci stanno: preferiscono abbandonare la sede e diventare **Aquile Randagie** che, come questi splendidi animali, vivono fra gli spazi aerei e le rocce, senza fissa dimora. Inizia il periodo della **Giungla Silente**.

Il nucleo iniziale delle AR è formato da una ventina di ragazzi tra gli 11 e i 17 anni; l'attività è subito frenetica ed impegnata nel proteggersi dal fascismo. Per non farsi riconoscere ciascuno si sceglie un nome artefatto (**Totem**): Uccellini diventa **Kelly**, Binelli **Aquila Rossa**, Andrea Ghetti **Baden**.

Altra precauzione è il linguaggio che prende spunto dal libro della Giungla di Kipling e del bosco.

Parallelamente, a **Monza**, Aldo Mauri e il maestro di catechismo Casati fondano le AR monzesi.

Il gruppo della AR aveva un **duplice scopo**:

1. difendere i valori di libertà, personalità, autonomia e fraternità propri dello scautismo, perché potessero un domani produrre frutti di pace;
2. lavorare assieme agli altri gruppi clandestini sparsi per l'Italia, per preparare con uomini e idee il momento della ricostruzione.

Le AR, con collegamento attraverso la rivista "Il club dei Ceffi" che verrà sostituita da "**Estote Parati**" fino al 1940 svolgono uscite, campi estivi e invernali, riunioni, visite ai bambini in ospedale: la



Monsignor Andrea Ghetti - Baden

normale attività di un buon reparto. Tutto questo in condizioni di grande problematicità per il continuo controllo delle autorità fasciste, che vedevano nello scautismo un movimento pericoloso perché fondato sulla fiducia, sulla responsabilità e sulla Legge.

Nel 1933, superando grandi difficoltà, una delegazione di 5 AR aggregata al contingente svizzero partecipa al **Jamboree** di Godollo (Ungheria) ed incontrano BP per la prima volta. Nell'agosto del 1937 le AR parteciparono al Jamboree di Vogelenzang (Olanda) inseriti nella delegazione degli Scout della Corsica e il 9 agosto Kelly, Baden e suo fratello Vittorio incontrarono BP che concede a Kelly il riconoscimento di Capo e l'autorizzazione a ricevere le promesse anche al di fuori di ogni forma associativa. Questo per Kelly significava molto poiché aveva il bisogno di sentirsi "autorizzato" a fare quello che stava facendo, e soprattutto a mantenere i contatti con la "**Famiglia Scout Internazionale**" anche se costretti a seguire il movimento in clandestinità mettendo in pericolo non solo la sua vita ma anche la vita di ragazzi e delle loro famiglie.

Il 4 ottobre 1942 le AR aspettano Kelly che, partito solo in bicicletta ed in perfetta divisa, le deve raggiungere a Desio. Non arrivò mai: è stato ritrovato agonizzante e sanguinante la sera sulla strada provinciale tra Niguarda e Bresso. Il regime pubblica sul giornale che il ragazzo è stato investito; invece si tratta di un pestaggio da parte di alcuni fascisti che gli procurarono lesioni in tutto il corpo, la frattura della clavicola sinistra e della base cranica e gli lascerà come "ricordo" difficoltà di udito e di equilibrio.



Distintivo / Logo delle Aquile Randagie

A questa notizia le AR reagiscono con un pellegrinaggio al Santuario di Rho per chiedere l'intercessione della Madre di Gesù per il loro fratello verso il quale nutrono una grandissima gratitudine.

... Ho scoperto il Paradiso Perduto ...

..."Ragazzi, ragazzi, ho scoperto il Paradiso!" così **Gaetano Fracassi**, Sparviero del Mare, esordì un giorno durante la consueta riunione settimanale delle AR.

*"Ho scoperto il Paradiso perduto. C'è un tratto in cui il sentiero attraversa un piccolo gruppo di baite. Si chiama Stoppadura. Dopo qualche decine di metri si incontra un tronco girevole che funziona d'ingresso nella **Piana di Bresciadega**. Si cammina nel bosco mentre da lontano compaiono le cime rocciose innevate con il torrente che scroscia impetuoso tra le rocce: li sento vicino il Paradiso"*

Fu grazie a questa descrizione che le AR decisero di esplorare la **Val Codera** che diventerà poi la loro valle.

Negli anni più bui della Giungla Silente, la Val Codera diventa il "Santuario" delle Aquile Randagie e da allora ancora oggi è una delle mete obbligate dei campi scuola di Colico.



Fracassi (Sparviero del Mare) fatto prigioniero in Africa

La sorpresa per la bellezza del luogo, la possibilità di accamparsi senza disturbare i residenti e l'**accoglienza dei valligiani** con cui instaurano un rapporto d'amore e d'amicizia profondo, riempiono di entusiastici sogni le fantasie delle AR: Non trascurabile, in quel periodo fascista, la vicinanza al confine svizzero poco sorvegliato dai fascisti.

In contatto con questa vita dura, povera ed essenziale, diventerà magnifica lezione educativa senza bisogno di parole e rimarrà impressa nella mente di molti che la percorrono da apprendisti Capi.

Il primo Campo Estivo delle AR milanesi, monzesi e parmensi in Val Codera si tiene nell'agosto del 1941. Là si era al sicuro, si potevano indossare le Uniformi senza paura, fare gli alzabandiera, montare le tende e dilettersi nelle tecniche scout: legature, costruzioni, cucina, missioni di squadriglia (Hike), ecc.....

La Val Codera aveva il vantaggio di essere una valle sconosciuta, non c'era nessuno a parte i valligiani. Ed ai fuochi di Bivacco partecipavano anche la **Guardia di Finanza** che, non essendo fasciste non denunciano le AR.



Val Codera al tempo delle AR



Val Codera oggi

... L'O.S.C.A.R. ...

Tutta la voglia di mettersi in gioco e la speranza di una vita migliore precipita in un oscuro e cupo avvenire: l'**8 settembre 1943** si festeggia la Natività di Maria e il Capo di Governo Generale Badoglio, comunica l'**Armistizio italiano** firmando la resa incondizionata dell'Italia agli Alleati.

Inizia il periodo più sofferto degli anni della clandestinità ma è anche quello che fa emergere il carattere ed il coraggio delle AR.

Tale periodo è caratterizzato da una confusione enorme dovuta ad una mancanza di ordini ben precisi e da una forte reazione tedesca che considerano gli italiani traditori e per questo vanno puniti. I Capi delle AR rimasti devono fare una scelta: subire in silenzio o diventare partigiani: Le AR rispondono invece come è nel loro stile: *"Noi non spariamo, noi non uccidiamo Noi serviamo"*.

Nasce infatti l'**O.S.C.A.R.** (Opera Scoutistica Cattolica Aiuto Ricercati) di cui facevano parte anche persone non scout: come molti religiosi e religiose, forze cattoliche e laiche, nonché militari fascisti, nazisti e delle varie polizie. Su consiglio, "Scoutistica" ritenuto troppo compromettente, è presto sostituito da "Soccorso".

L'O.S.C.A.R. operava per favorire l'espatrio di ricercati dalle forze tedesche (giornalista Indro Montanelli), prigionieri di guerra, renitenti alla leva ed ebrei, oltre che per sottrarre fascisti e nazisti alla vendetta dei vincitori, dopo la fine della guerra.

Il nome OSCAR, all'orecchio di tutti, poteva sembrare il nome di una persona, perciò la comunicazione avveniva telefonicamente pur sospettando la sorveglianza dei telefoni. Chi doveva portare fuori gli Ebrei segnalava: *"Ciao Oscar, come stai Oscar? Allora c'è da fare quella solita passeggiata o si deve fare quel deposito o devi portare quel pacchetto? Ci troviamo al solito posto."* Tutto questo poteva sembrare una conversazione tra amici.

L'attività dell' O.S.C.A.R. si riassume in **2.166 espatri clandestini**, **500 preallarmi**, circa **3.000 documenti d'identità falsi**, una **spesa di 10.000.000 di lire** di quel tempo e, purtroppo per i suoi componenti, in arresti, torture ed esecuzioni.

Tenuto conto del modesto numero dei componenti dell'O.S.C.A.R. il tributo è alto: arresto di **Don Enrico Bigatti** e **Don Giovanni Barbareschi**, fucilazione di **Carlo Bianchi** a Fossoli, uccisione di **Peppino Candiani** di 19 anni al confine italo-svizzero durante un espatrio, morte di **Teresio Olivelli** nel campo di concentramento di Hersbruck, morte di **Rolando Petrini** a Gusen, morte di **Franco Rovida** a Mauthausen, fucilazione di **Nino Verri**, ordine di cattura con l'ordine di sparare a vista per **Baden** che per errore è ricercato con il nome di don Betti anziché Ghetti, ordine di cattura per **Don Aurelio Giussani**.



Ma perché le AR abbracciarono in modo così incondizionato l'attività dell'O.S.C.A.R.?

A sollecitare l'azione delle Aquile Randagie non è l'ideologia, l'odio o la causa politica, ma l'intenzione di aiutare i più poveri, i più deboli, i più dimenticati senza preclusioni di nazionalità, colore politico, credo religioso o razza come del resto viene ben evidenziato nella **Promessa Scout**.

Le tecniche Scout, compreso il Gioco, molto spesso ridicolizzate e minimizzate permisero di preparare persone capaci di vivere questa vita rischiosa, nel tentativo di *"lasciare il mondo un po' migliore di come lo si era trovato"*. L'autocontrollo, la resistenza fisica, l'educazione morale, spirituale e civica furono trasferite dal gioco scout al gioco per la vita e indussero le giovani AR e i capi ad inserirsi attivamente nei movimenti di Resistenza, cattolici e partigiani, continuando a combattere **sempre disarmati**.

L'O.S.C.A.R. è riservato solo al gruppo delle Aquile Randagie milanesi; ai loro fratelli monzesi non viene detto nulla di tutto ciò per motivi di sicurezza perché più persone fai entrare in organizzazioni simili più c'è il rischio di venire scoperti.



Documento falso di Uccellini in divisa Scout



... Il San Giorgio della Libertà...

Il 24 aprile 1945 le AR si trovano a pregare in preparazione della Festa di San Giorgio e il **25 aprile 1945**, domenica, alle 22.45 l'annunciatore Arista legge alla radio il comunicato che annuncia le dimissioni di Mussolini.

E' la fine della guerra!

Non ci sono trionfalismi per gli uomini di O.S.C.A.R. e delle Aquile Randagie, ma i segni di un'esperienza.

Con il 25 aprile 1945 inizia il periodo della ricostruzione dell'Italia dopo un periodo di strazi e di dittatura. E le AR possono tornare allo scoperto

La resistenza durò esattamente **16 anni, 11 mesi e 5 giorni**, un giorno in più del fascismo: proprio come si erano ripromessi all'inizio della clandestinità. Grazie all'attività delle AR, l'ASCI può rivivere immediatamente non appena l'Italia fu libera, poiché vi erano giovani ed ex-giovani, ormai adulti, aggiornati e profondamente conoscitori del metodo scout.



Il 14 maggio 1945 nei boschi di Camonica Lambro si celebra il San Giorgio della Libertà e si comincia subito a formare le nuove squadriglie e i nuovi Reparti.



Baden

... Il Dopoguerra...

Il 26 aprile 1945 gli Scout riappaiono alla luce del sole; finalmente possono uscire di casa in divisa e mettersi subito a disposizione per aiutare le attività di soccorso aspettando il ritorno degli assenti, prigionieri o internati.

Nello stesso giorno le AR sfilano con le divise e il caratteristico cappellone per le vie di Milano, qui a causa del loro abbigliamento vengono scambiati per americani godendosi un breve trionfo, evitando poco dopo una colonna motorizzata tedesca e restando vivi.

Pochi giorni dopo, rinascono anche i diversi Riparti milanesi che mantengono i colori del fazzolettone delle AR per rispetto.

Ora si deve pensare a riprendere là dove erano stati interrotti: l'ASCI non rinasce ma continua.

E proprio grazie alle AR e soprattutto ai suoi Capi Giulio Cesare Uccellini – Kelly e Mons. Andrea Ghetti – Baden il movimento scout in pochi anni torna al proprio splendore.



Uno dei primi Riparti del dopoguerra



... Il Bosco dei Giusti...

Il 10 maggio 2013 ho avuto la fortuna di partecipare in prima persona ad un emozionante riconoscimento nei confronti delle AR per quello che hanno fatto durante il periodo della Resistenza.

Mi sono recata a Solaro, nei pressi di Monza e Milano, dove si trova il **Parco delle Groane**, un Parco Regionale della Lombardia istituito nel 1976, che occupa un'area di oltre 3.000 ettari e un'oasi del WWF. Lo stesso parco in cui le AR svolgevano le loro attività segrete.

All'interno di questo parco è nato il **Bosco dei Giusti**, con l'intento di ricordare figure esemplari di resistenza morale ai regimi totalitari della storia del Novecento e di stimolare, in particolare tra le scolaresche, un lavoro di riflessione sulla responsabilità individuale e sui diritti umani.

Ogni anno vengono scelte 3 persone o associazioni a cui viene dedicato un albero che viene piantato in detto bosco; quest'anno una delle 3 persone scelte sono state le nostre Aquile Randagie.



Ho assistito alla cerimonia dal titolo "**I Volti del Coraggio**" durante la quale è stato inaugurato il ceppo con l'iscrizione che illustrava chi e cosa fecero le Aquile Randagie, con dietro il piccolo albero che negli anni crescerà. Si fortificherà e farà ricordare per sempre questi eccezionali ragazzi.

A mio parere i "Volti del coraggio" si addice bene alle nostre AR poiché molti non erano ancora maggiorenni però avevano già capito il valore della vita umana, il valore di fare e continuare

quello in cui si crede, il valore di essere liberi!

Poter toccare con mano, in prima persona, quello fino ad allora avevo letto sui libri o guardato da documentari mi hanno fatto capire che c'è ancora gente che ricorda le AR come una grandissima parte della storia dello scautismo italiano, della resistenza italiana e della storia italiana. E tutto questo lo fa in modo gratuito, con il sorriso e la convinzione che fino a quando si ricorda non si muore.





Anche io, nel mio piccolo, faccio rivivere Kelly, Baden, Bufalo e tanti altri pensandoli e raccontandoli a chi non li conosce.

Una piccola delusione l'ho avuta: alla cerimonia doveva partecipare anche monsignor Giovanni Barbareschi, una delle poche AR milanesi ancora in vita; purtroppo non è potuto intervenire per gravi motivi di salute (ha 91 anni). Però hanno mandato in onda una sua intervista, molto emozionante, durante la quale ha raccontato la sua vita durante la guerra fatta di prigionia, paura di morire, ma sempre e comunque pronto ad aiutare il più debole in ogni circostanza.

Di questa intervista, tre sono le frasi che mi hanno più colpito :

- *“... Eravamo diventati maestri nel fare documenti falsi: sono capace ancora adesso di fare un documento falso”;*
- *“ Non ci sono liberatori ma solo uomini che si liberano; il primo atto di fede che un uomo deve fare è nella sua libertà. Nella sua capacità di diventare persona libera “*
- *“.....L'importante è capire che la vita umana è una cosa preziosa e quando è in pericolo il tuo dovere è solo salvarla chiunque sia, qualunque cosa abbia fatto”*

Secondo me, queste tre frasi riassumono la personalità di Barbareschi, quello in cui maggiormente crede e cosa ha fatto per metterlo in pratica.

Anche oggi questi valori sono validi e purtroppo da parte di noi giovani spesso sono scontati; non sempre siamo consapevoli cosa vuol dire essere liberi perché lo siamo sempre stati e ce lo possiamo solo immaginare. Ecco perché secondo me, è importante ricordare, affinché non succeda più quello che noi possiamo solo sentire raccontare.



Da destra: Emanuele Locatelli, Migone Agostino, io ed ex Scout presenti alla cerimonia

Purtroppo anche oggi, in paesi più o meno lontani, ci sono ancora guerre, dittature, mancanza di libertà; riflettendo su tutto ciò mi considero fortunata e sono molto riconoscente a tutte le persone che, donando anche la loro vita, mi hanno dato l'opportunità di nascere in un paese libero.



Monsignor Giovanni Barbareschi

... Mario Isella: Bufalo...

Il 18 maggio 2013 mi sono recata a Merate, in provincia di Lecco per intervistare una persona molto speciale: **Mario Isella**.

Mario Isella – **Bufalo** – Aquila Randaglia monzese ormai quasi novantenne, nato il 6 settembre 1923 a Monza è una delle pochissime AR ancora in vita, ultimo tra quelle di Monza.

Era il quarto di cinque fratelli; suo padre era panettiere mentre sua madre era casalinga. Dall'età di 6 anni insieme ai suoi fratelli maggiori frequentava l'oratorio dei Padri Barnabiti o Carrobiolo solo che non riusciva ad inserirsi perché non aveva amici.

Quindi a 9 anni, nel 1932 comunica ai suoi genitori di voler passare all'oratorio del Duomo dove possedeva più amicizie e conoscenze. I suoi genitori gli risposero: "A questo o ad un altro, ma devi andare all'oratorio, non devi passare le domeniche pomeriggio a bighellonare per la città!".

All'età di 12 anni, cioè nel 1935, il delegato della sezione aspiranti di quell'oratorio era uno scout: Beniamino Casati, Lupo Grigio, che l'ha invitato a partecipare ad alcuni incontri e da lì è partito tutto

Nel 1936 baratta con i suoi genitori una vacanza di un mese in colonia al mare con una settimana di campo e vi partecipa: è il suo primo campo estivo.

Isella è presente a tutte le attività e ai campi e nel 1938 sarà ufficialmente riconosciuto nelle AR con la Cerimonia del Hol-din-don; che si svolgeva durante un bivacco, preferibilmente notturno perché più suggestivo, ma anche diurno. Avveniva più o meno in questo modo: ad un certo momento, nel bel mezzo del bivacco, il capo, Kelly, dava il segnale e allora gli anziani e quelli che già erano stati accolti nel gruppo, si precipitavano sul candidato e, con modi un po' bruschi ma molto fraterni, lo tenevano prossimo al fuoco e danzandogli attorno con bastoni e/o alpenstock lo colpivano, più o meno volontariamente e, con urla, smorfie e fischi estirpavano il lupo cattivo dal suo corpo immondo.

Grazie a questa cerimonia si era autorizzati a portare il foulard.

Poi nel 28 aprile 1940 con gli amici Giulio Banfi – Zebra e Peppino Nobili - Leprotto pronuncia la promessa e passa nella squadriglia Falchi.

Il momento della promessa è stato il più bello che ha vissuto nelle AR anche perché gli è stato assegnato il suo Totem: Bufalo, scelto dai capi squadriglia e di sezione.

Ero proprio emozionata conoscere di persona un'aquila randagia tanto che, quando ho suonato il suo campanello di casa un po' mi vergognavo! E poi, quando l'ho visto ho pensato: Non è possibile che sia lui!"



Io con Mario Isella

Si è presentato un omino, piccolo, un po' gobbo, che cammina a fatica e vestito ancora con un caldo e pesante maglione di lana.

Ma quando ha iniziato a parlare della sua vita, dei suoi ricordi, emozionandosi lui per primo e con una passione che la si vedeva anche nei suoi occhi non ho avuto più dubbi: ecco Bufalo.

Le cose che ha raccontato sono state tante; infaticabile dopo più di un'ora continuava a dirmi "su, dai altre domande?"

Quello che mi ha più colpito lo riassumo in punti:

All'inizio era solo un gioco Ma poi il gioco è diventato serio anche perché se avessero chiuso il negozio di papà come facevamo a vivere in 7?

Il bello dello Scautismo è che è bello!

Noi sì che curavamo la divisa! Kelly era un figurino non come oggi che al fazzolettone attaccano qualsiasi cosa!

A Monza si erano accorti di noi, ma fortunatamente la cosa è durata poco e non è stata data molta importanza a questa denuncia!

Uno Scout è Scout per sempre!

Alla fine della guerra le AR avevano deciso di non raccontare nulla della loro avventura segreta perché pensavano che non interessasse a nessuno; poi hanno cominciato a parlarne fino a che ci siamo dati da fare per documentare il tutto. Anche io, nel mio piccolo, ho scritto dei libri.

L'incontro con Mario Isella è stato per me molto significativo poiché ho avuto il piacere di incontrare una persona che per difendere i propri ideali è andato avanti, senza guardarsi indietro, che per dare vita alle sue idee ha messo in gioco la sua; semplicemente per fare quello che gli piaceva.

Il saluto è stato quello Scout: mi ha stretto la mano sinistra alzando il braccio destro con il pollice e il mignolo che si toccano a simboleggiare il grande che protegge il piccolo e le altre dita tese per ricordare i 3 punti della promessa, che devono sempre essere presenti e ricordati.

..... Perché uno Scout è uno Scout per sempre!



Piatto ricevuto in regalo da uno Scout svizzero che frequentava la Val Codera difatti le scritte dicono: "Io vorrei tornare anche solo per un dì in Val Codera. Al mio fratello Bufalo".

... Conclusione...

Questa è l'esperienza che io ho cercato di farvi conoscere, di farvi capire, la storia affascinante di quello che hanno fatto questi giovani anche se mi sono accorta che noi siamo troppo piccoli per comprendere a fondo quello che hanno passato e vissuto questi ragazzi.

L'incontro con Mario Isella, l'uscita al Bosco dei Giusti, la mia esperienza personale scout sono tutti fattori che contribuiscono ad arricchire il mio bagaglio personale di conoscenza e rispetto verso persone che hanno costruito il nostro meraviglioso Paese: l'Italia.

Come spettatrice esterna potrei far conoscere alle generazioni future la storia delle AR ma non sarò mai in grado di raccontarla con la stessa passione ed entusiasmo con cui la raccontano le ormai poche AR rimaste in vita, poiché come dice Madre Teresa di Calcutta:

“Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno”.

Una delle cose che si capisce al volo sulle AR è quanto, nonostante le differenti fasce d'età e le diverse classi sociali a cui appartenevano, questi erano uniti da un profondo senso di **amicizia**, di unione, di fratellanza. Bastava uno sguardo per capirsi, un sorriso per superare una difficoltà, una mano per sentirsi al sicuro.

Ma noi giovani, siamo davvero capaci di vivere l'amicizia?

Io ci credo ancora: non è facile però fa bene al cuore avere un amico che ti aiuta, che ti sostiene, che ti ascolta, che ti apprezza per quello che sei.



Logo dei 40 anni del mio gruppo scout

... Canti scout e canti delle Aquile Randagie...

Colore del sole

Colore del sole più giallo dell'oro fino
la gioia che brilla negli occhi tuoi [fratellino](#),
colore di un fiore il primo della mattina
in te [sorellina](#) vedo rispecchiar,
nel gioco che fai non sai ma già stringi forte
segreti che sempre avrai nelle mani in ogni tua sorte,
nel canto che sai la voce tua chiara dice
Famiglia felice oggi nel mondo poi su nel ciel per sempre sarà...

Colore del grano che presto avrà d'or splendore
la verde tua [tenda](#) fra gli alberi [esploratore](#),
colore lontano di un prato che al cielo grida
sorella mia [guida](#) con me scoprirai;
dove il tuo sentiero si apre su un mondo ignoto
che attende il tuo passo come di un cavaliere fidato,
dove il tuo pensiero dilata questa natura
verso l'avventura che ti farà capire te stesso e amar il Signor ...

Colore rubino del sangue di un testimone
il sangue che sgorga dal cuor tuo fratello [rover](#),
color vespertino di nubi sul suol raccolte
l'amore che [scolta](#) tu impari a donar,
conosci quel bene che prima tu hai ricevuto
sai che non potrai tenerlo per te neppure un minuto,
conosci la gioia di spenderti in sacrificio
prometti servizio ad ogni fratello ovunque la strada ti porterà

Prontí a servíre

Eravamo ragazzi ancora, con il tempo aperto davanti
i giorni più lunghi coi calzoni corti,
a caccia di vento i semplici canti.
La carta e la colla insieme, incrociare due canne più forti,
legate allo spago le nostre speranze,
nei nostri aquiloni i sogni mai morti.
Si alzano ora in alto, più in alto di allora le danze,
restare confusi il tempo ti afferra
scommetter sul mondo ma senza arroganza.
La testa nel cielo è vero, ma il camminare ti entra da terra,
e pronti a partire rischiare la strada,
i fiori più veri non son quelli di serra.

*E va, più in su, più in là, controvento,
è lotta dura ma tendi lo spago
E se sta a cuore a noi non è vana speranza
cambierà: oltre la siepe và.*

E il potere all'indifferenza,
indifferenza che al potere fa ladri,
la terra ormai scossa dagli atomi pazzi,
denaro trionfante schiaccia grida di madri.
Ed ancora la grande corsa, per gli stupidi armati razzi,
il rialzo e i profitti, più disoccupati
e c'è sempre chi dice: "state buoni ragazzi".
E nascosta rassegnazione,
dietro grandi progetti mancati,
non è più il tempo di facili sogni,
i nostri aquiloni hanno i fili bloccati.
Ma vediamo più acuti e nuovi,
affiorare continui bisogni,
solidali ci chiama la città dell'uomo,
sporcarsi le mani in questo mare è un segno.

E va, più in su, ...

Ed ancora più in alto vola, prende quota, sorvola vallate,
portato dai venti ma le idee le ha chiare
di certe nubi si muore, di acque inquinate.
Non cantare per evasione, canta solo se vuoi pensare,
il fine nel mezzo come il grano nel seme,
un progresso per l'uomo dobbiamo imparare.
Meccanismi perversi fuori, meccanismi che dentro teme,
avere sembrare ti prendono a fondo,

cercare se stessi è più dura ma insieme ...
e lottare per realizzare un amore che sia fecondo,
via le porte blindate chiuse sugli egoismi,
un uomo e una donna spalancati sul mondo.

E va, più in su, ...

E spingendo di nuovo i passi sulla strada senza fare rumore,
non teme il vento, con la pioggia e col sole,
già e non ancora seguire l'amore.
E un tesoro nascosto cerca, è nascosto giù nelle gole,
è paura che prende quando siamo vicini
a chi in vita sua non mai ha avuto parole.
E lo scopri negli occhi è vero,
in quegli occhi tornati bambini,
han saputo rischiare, lascia tutto se vuoi
sulla sua strada andare scordare i suoi fini.
Un aquilone nel vento chiama,
tendi il filo, è ora, puoi!
Le scelte di oggi in un mondo che cambia,
Pronti a Servire, è ancora "Scouting for boys"!

E va, più in su, ...

Inno nazionale dell'ASCI

Passa la gioventù !
Vittorie alate, aprite il solco, all'itala bandiera.

Passa la gioventù! Mamme, guardate:
è vostro vanto questa primavera.

Passan le squadre, passano i drappelli,
gli esploratori di tutti son fratelli.

Volan per l'aria le fanfare, i canti.

Giovani esploratori avanti, avanti!
Passa la gioventù! Vittorie alate
aprite il solco all'itala bandiera!
Passa la gioventù! Mamme guardate:
è il vostro vanto questa primavera.

Passano le squadre, passano i drappelli,
gli Esploratori tutti son fratelli.

Volan per l'aria le fanfare e i canti,
Giovani Esploratori avanti, avanti!
Se vi lasciamo, mamme, non tremate:
abbiam promesso ed il dover c'invita;
nel freddo siam più forti e nell'estate
sui campi aperti imparerem la vita.

Siam preparati ad ogni ardita prova,
sul nostro labbri è una canzone nuova,
sul nostro labbro son gli inni festanti:
Giovani Esploratori avanti, avanti!
Iddio nel cuore, in pugno una bandiera
negli occhi il riso della giovinezza;
di pace esser vogliam l'eletta schiera
temprata in fiamma di virtù e purezza.

Sul petto un giglio, un altro sulla fronte
noi della vita ascenderemo il monte.

Primi saremo tra dolori e pianti:
Giovani Esploratori avanti, avanti!

Col Cappellone

Col cappellone e un giglio d'or
sempre restiamo esplorator.
Se l'Asci sciolta non morirem
con voce franca cantiamo assiem:

*L'esploratore tenace resterà
e la promessa sua non tradirà,
ma forte oignor, fedele ancor
all'ideale che non muor.
L'Asci un bel giorno il cuore ci rapì
e tanta gioia ci portò così
che se un bel dì l'Asci risorgerà,
tutti compatti ci troverà.
E se un bel dì l'Asci risorgerà,
tutti compatti ci troverà.*

Su per i monti lieti saliam
e in faccia al sole l'urlo lanciam.
Dall'alte cime si leverà
il nostro canto che ancor dirà:

L'esploratore tenace resterà...

Quando quell'ora udrem suonar
e l'Asci ancora potrà marciar,
gigliate fiamme, vecchi guidon
sventoleranno tra le canzon.

L'esploratore tenace resterà...

Dolci ricordi ritornano

Ah! io vorrei tornare anche solo per un dì lassù nella valle alpina
Lassù tra gli alti abeti ed i rododendri in fior distendermi a terra e sognar

*Portami Tu lassù Signore
dove meglio ti veda
Oh portami tra il verde dei tuoi pascoli lassù
per non farmi scender mai più*

Là sotto il pino antico noi lasciammo nel partir la croce del nostro altare
Là sotto il pino antico con la croce là restò un poco del nostro cuor

Portami Tu ...

E quando questo inverno qui la neve scenderà bianca sarà la valle
Ma sopra quella croce un bel giglio fiorirà il giglio dell'esplorator

Portami Tu ...

... Bibliografia e Sitografia ...

Scoutismo per Ragazzi – Baden Powell - Edizioni Scout Fiordaliso Collana I libri di Baden Powell

Le Aquile Randagie – Scoutismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928/1945 – Carlo Verga e Vittorio Cagnoni. Edizioni Scout Fiordaliso

Cantando nella notte. Memorie di un'aquila randagia – Mario Isella Bufalo Edizioni Pattuglia del Kraal Collana "Testimonianze"

Fedeli e ribelli. Lo scautismo clandestino monzese 1928/1945 diario fotografico – Mario Isella Bufalo - Edizioni Scout Fiordaliso

www.BPpark.it

www.guide.supereva.it

www.associazionemonsignorandreaghattibaden.it

www.scoutwiky.it

filmati riguardanti le Aquile Randagie procurate da Locatelli Emanuele, Capo Scout che si occupa di tenere viva la memoria delle AR